435
Scala 1800
Barbiere di Siviglia
m. Paesiello

IL BARBIERE
DI SIVIGLIA
OVVERO
LA PRECAUZIONE INUTILE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA
DI MILANO

NELL' ESTATE DELL' ANNO 1800.

DEDICATO

AL CITTADINO

DE FRANCESCHI

CAPO DELLO STATO MAGGIORE GENERALE.

MILANO

Presso PIROTTA e MASPERO Stampatori-Librai
in Santa Margarita.

CITTADINO GENERALE.

Se l'uso vuole, che allorquando si espone al Pubblico qualche Rappresentazione si fregi del Nome di un degno Personaggio, il dovere indispensabilmente mi chiama a prescegliere Voi, CITTADINO CAPO DELLO STATO MAGGIORE GENERALE, per dedicarvi

il presente Comico Dramma, il quale quantunque abbia mai sempre riscossi i pubblici applausi ogni qualunque volta fu sulle Scene esposta, pure per tanti confronti avrei io ragione di temerne l'esito.

Col nome in fronte di uno de' più distinti tra i nostri Liberatori, di Voi, dir voglio, che tanti pregi avete; il coraggio e la speranza mi anima. Compiacetevi pertanto d' accettare questa mia offerta in attestato di quella stima, che ognuno, che ha il bene d'approssimarvi, conseguir deve per i Vostri meriti.

Salute e Rispetto
POMPILIO PANIZZA.

ATTORI.

IL CONTE D'ALMAVIVA, Grande di Spagna sotto il nome di Lindoro, amante di Rosina

Il Cittadino POMPILIO PANIZZA.

ROSINA, Orfana e Pupilla di Bartolo, amante di Lindoro

La Cittadina MARIA GAZOTTI.

BARTOLO, Medico e Tutore di Rosina, e innamorato geloso della medesima

Il Cittadino FILIPPO SENESI.

FIGARO, Barbiere madrilegno in Siviglia, Chirurgo e Barbiere di Bartolo

Il Cittadino GAETANO PASINI.

DON BASILIO, Organista che insegna la música a Rosina, amico e confidente di Bartolo

Il Cittadino GIO. BATTISTA VISCARDI.

LO SVEGLIATO, Giovine semplice, Servo di Bartolo

Il Cittadino GIOVANNI CAJANI.

GIOVINETTO, Vecchio Servitore di Bartolo

Il Cittadino GIOVANNI DE-ANTONI.

UN NOTARO.

UN ALCADE.

La Scena si finge in Siviglia.

Compositore della Musica

Il celebre Maestro PAISIELLO all' attual servizio della Corte delle due Sicilie.

Al Cembalo

Maestro GAETANO TERRANIO.

Capo d' Orchestra

LUIGI DE BAILOU.

Primo Violino per i Balli.

GIUSEPPE PERUCCONI, PASQUALINO.

Inventore del Vestiario

GIOVANNI PICCALUGA.

Inventori e Pittori delle Scene.

GIOVANNI PEDRONI.

ANTONIO BASSI.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

GIOVANNI MARSIGLI,

ed eseguiti da' seguenti:

Primi Ballerini.

GIO. MARSIGLI sud. ELENA BOSSI LOMBARDI.

Altri primi Ballerini

ANTONIO CHIARINI. ANNUNZIATA PASTORI.

Primi Grotteschi a vicenda

LUIGI GHELARDINI. MARCO ROSSETTI.
LAURA CARLINI. GIUSEPPA FERRARI.

Altro Ballerino o per ballare da Grottesco, od accompagnare operazioni

GIOVANNI CHIARINI.

Ballerini per fare le Parti

LUIGI CORTICELLI. TERESA RAVARINI COGGI.

Con num. 24. Ballerini di Concerto.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Strada con Casa. Porta, e finestra chiusa da gelosie praticabili.

ATTO SECONDO, TERZO E QUARTO.

Camera con porte, e finestra chiusa da gelosie.

LA SPOSA IN CIMENTO ALL' ISOLA DI MADAGASCAR

BALLO

DI CARATTERE INDIANO, E SPAGNUOLO.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Strada colla Casa di Bartolo da un lato, con porta praticabile, e finestra pure praticabile chiusa con gelosia.

Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, e cappello spuntato, che guarda l'orologio passeggiando.

Ecco l'ora s'avvicina
Per veder la mia Rosina
Ov'è solita venir.
Non vorrei, che qualcheduno
Mi vedesse in queste spoglie....
Má s'appressa un importuno,
Che impedisce il mio gioir. (1)

SCENA II.

Figaro con una chitarra dietro alle spalle, cantando allegramente con una carta, e pena di lapis in mano, e detto nascosto.

Fig. Diamo alla noja il bando,
Che sempre ci consuma:
Del vino andiam cantando,
Che il foco in seno alluma.
Ogn'uomo senza vino

(1) Vedendo venir Figaro si ritira.

Morrebbe, il poverino,
Come giusto ... un babbuino.
Sino a quà non va male.
Il vino, e la pigrizia
Disputano il mio cor .... (1)
Oibò, non se 'l disputano;
Ma vi regnano insieme ....
Spartiscono il mio cor ...
Ma si può dir spartiscono? sì bene:
E perchè no? Quel che va male in versi,
In musica si mette,
E così si compongon le Burlette.
Il vino, e la pigrizia
Spartiscono il mio cor. (2)
Finir vorrei con qual cosa di bello ....
Con una opposizione, un' antitesi ....
Cospetto! l' ho trovata.
S' una è la mia delizia,
E' l' altro il servitor. (3)
Oh! quando ci saranno gl' istromenti,
Con quest' aria farò certo portenti.
(Ma quel soggetto
L' ho visto altrove ...) (4)

Con. (Quella figura
M' è certo cognita ....) (5)

Fig. (No, non m' inganno
Quell' aria nobile ....)

Con. (Al portamento
Grottesco, e comico ....)

(1) Componendo, e cantando.
(2) Mette un ginocchio a terra scrivendo.
(3) Scrive, cantando.
(4) S' avvede del Conte, e s' alza.
(5) Osservando Figaro.

Fig. (Io lo ravviso:
E' quello il Conte....)
Con. (Certo è costui
Quel birbo Figaro....)
Fig. Son io, Signore....
Con. Briccon, se parli....
Fig. Non parlo certo...
Con. Non nominarmi.
Fig. Bene, Eccellenza.
Con. Usa prudenza.
Fig. S' ella comanda,
Vo via di quà.
Con. Parlar vo' teco,
No, resta quà.

a 2
(Costui è destro.
E nel mio caso
Mi gioverà.)
(Certo un intrigo,
Certo un arcano
Quì ci sarà.)

Con. Sei così dimagrato,
Ch' io non t' aveva certo conosciuto.
Fig. Per miseria così son divenuto.
Con. Ma cosa fai in Siviglia?
Quando da me sortisti,
T' avea raccomandato,
Acciò fossi provvisto d' un impiego.
Fig. E l' ottenni, Eccellenza, è ver, nol niego.
Con. Chiamami sol Lindoro:
Non vedi a questo mio travestimento,
Che incognito esser voglio?
Fig. Ubbidirò. (C' è sotto qualche imbroglio.)
Con. E bene quest' impiego?
Fig. Io fui fatto garzon di spezieria....

Con. Degli ospitali forse dell' Armata?
Fig. D' un Maniscalco di Cavalleria.
Ma perchè guarda lei da quella parte?
Con. Salviamoci.
Fig. Perchè?
Con. Vieni in disparte. (1)

SCENA III.

Rosina, che apre la gelosia, e viene alla finestra, e poi Bartolo.

Ros. Lode al ciel, che alfin aperse
L' Argo mio: la gelosia:
Or potrà quest' alma mia
Le fresche aure respirar.
Bar. Una carta? Cos' è quella? (2)
Ros. Questa quì è una canzone
Dell' INUTIL PRECAUZIONE,
Che il Maestro di cappella
Jeri appunto mi donò.
Bar. Cos' è questa Precauzione?
Ros. Mio signor, è una commedia.
Bar. Sì, da far venir l' inedia:
(Ah sa il ciel chi l' inventò!)
Ros. La mia canzone (3)
Ah! m' è caduta;
Correte presto,
Sarà perduta.....

(1) Si nascondono.
(2) Bartolo arriva alla finestra, e s' avvede d' una carta, che Rosina tiene in mano.
(3) Rosina fa cadere la carta in istrada.

Bar. Io corro, o cara,
Subito vò.

Ros. Eh, eh! prendete,
E via scappate. (1)

Bar. Dov' è la carta? (2)

Ros. Non la trovate?
Sotto il balcone....

Bar. Oibò, oibò:
(Che commissione
In ver ch' ho avuto:)
Passò qualcuno?

Ros. Non l' ho veduto.

Bar. Ed io se cerco,
Impazzirò.
Un altra volta,
In fede mia,
Mai più non apro
La gelosia;
Simile errore
No, non farò. (3)

Ros. Ne' lacci avvolta
Per sorte ria,
Se cerco uscire
Di prigionia
Del mio tutore,
Io ben farò.

Bar. Via favorite (4)
D' entrar, Signora,

(1) Guarda dietro alla finestra, e fa segno con la mano al Conte, che non fa che un salto, raccoglie la carta, e si nasconde.
(2) Apre la porta, e cerca.
(3) Entra in casa. (4) Dalla finestra.

Perchè il balcone
Io chiuderò.

Ros. Subito vengo
Non v' adirate,
Perche quì fuora
Restar non vo'. (1)

SCENA IV.

Il Conte, e Figaro.

Con. Adesso, che si sono ritirati,
Esaminiamo ben questa canzone,
Che racchiude un mistero certamente.

Fig. Saper volea cosa è la Precauzione!

Con. „ Quando che 'l mio tutor sarà sortito (2)
„ Cantate indifferente
„ Su l' aria, e strofe di questa canzone
„ Il nome vostro, stato, e condizione;
„ Mentre sapér desio,
„ Chi sia quello ch' amar tanto s' ostina
„ La sfortunata, e misera Rosina.

Fig. Eccellenza! va ben: capisco, evviva!
Ella fa qui l' amor in prospettiva.

Con. Eccoti istrutto: ma se parli....

Fig. Ch cieli!
Io parlar? No, lo giuro,
Ma pensi al mio interesse.

Con. Or son sicuro.
Sappi. sei mesi or son, ch' al Pardo io vidi
Questa rara beltade:
Io per Madrid invano

(1) Entrano, e Bartolo serra la gelosia. (2) Legge.

La feci ricercar; ed è sol poco,
Che ho scoperto, che chiamasi Rosina,
Nobile d' estrazione, ed orfanina,
D' un medico consorte ....

Fig. Lei la sbaglia,
Non è che sua pupilla.

Con. Tu conosci il tutor?

Fig. Come mia madre.
E' un uomo piccolo, e secco,
Giovine vecchio, grigio, ben sbarbato;
Di più, geloso, avaro,
Della pupilla sua innamorato.

Con. Hai tu accesso in sua casa?

Fig. E come! Io sono
Suo Barbier, suo Chirurgo, e suo Speziale.

Con. O Figaro felice!
Ah! s' io venir potessi...

Fig. Or mi viene un' idea.... (*pensando*.
Un reggimento arriva in questa piazza.

Con. Il Colonnello è amico mio.

Fig. Va bene.
Lei presentar si dee dal Dottore
In uniforme come un militare,
Con biglietto d' alloggio;
E per non dar di lei verun sospetto,
Procuri d' ubbriaco aver l' aspetto.

Con. Eccellente! sì, sì, così facciamo.
S' apre la porta...

Fig. Ecco il nostr' uom: fuggiamo.(1)

(1) Vedendo a venir Bartolo, il Conte, e Figaro si nascondono.

SCENA V.

Bartolo dalla casa, e detti nascosti.

Bar. Io ritorno all' istante. *verso la casa.*
Che non passi nessuno... oh che pazzia
Poco fa d'esser sceso!
E Basilio perchè non vien? Doveva
Il tutto preparar, che 'l matrimonio
Si facesse diman secretamente:
Vado a veder se mai ha fatto niente. (*parte.*

SCENA VI.

Il Conte, e Figaro.

Con. Che intesi? Oh ciel, doman sposa Rosina!
E chi è questo Basilio,
Che si frammischia nel suo matrimonio?
Fig. E' un pover disperato,
Che la musica insegna alla pupilla;
Bisognoso all' eccesso... ma eccola! (1)
Con. Cos' è?
Fig. Non vede? Dietro la gelosia...
Ma non guardi...
Con. E perchè?
Fig. Non ha ella scritto:
„ Cantate indifferente?
Con. Ma come mai cantar?
Fig. Come lei puole.
Tutto ciò che dirà, sarà eccellente. (2)

(1) Guarda la gelosia.
(2) Dandogli la sua chitarra. Nel tempo che il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro.

Con. Saper bramate, (1)
Bella, il mio nome:
Ecco, ascoltate,
Ve lo dirò.
Io son Lindoro,
Di basso stato;
Nè alcun tesoro
Darvi potrò.
Ma sempre fido,
Ogni mattina
A voi mie pene,
Cara Rosina,
Col cor su' labbri
Vi canterò.

Ros. Dunque Lindoro
Ogni mattina
Le di lui pene
Alla Rosi.... (2)

Con. Serrata ha la finestra;
Qualcuno l' ha sorpresa.
Che spirito, che brio!
Figaro, credi tu, ch' a me si doni?

Fig. Credo pria di mancar, che passeria
A traverso di quella gelosia.

Con. Rosina in questo dì sarà mia sposa;
E se lei, signor Figaro, mi serve,
Senza far con nessun parola alcuna... (3)

Fig. Alò, Figaro, vola alla fortuna.
Vostra Eccellenza

(1) Canta passeggiando con la carta di Rosina in mano, accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina di dietro alla gelosia.

(2) S' ode serrar la finestra con rumore.

(3) Accenna di ricompensarlo.

Sen venga a casa mia, e porti seco
L' abito da soldato,
Il biglietto d' alloggio, e ancor dell' oro.

Con. Ma dell' oro! perchè?

Fig. Perchè a dirla, Signore, schiettamente,
Senza d' un poco d'or non si fa niente. (1)

Con. Non dubitar, o Figaro, (2)
Dell' oro io porterò.

Fig. Benissimo, Signore,
Or or ritornerò.

Con. Eh, Figaro!

Fig. Eccellenza?

Con. Ascolta, abbi pazienza:
Prendi la tua chitarra.

Fig. La prendo, e me ne vo.

Con. La tua dimora, o stolido? (3)

Fig. Ah sì! gliela dirò. (4)
La mia bottega
E' a quattro passi;
Tinta celeste,
Vetri impiombati,
Con tre bacili
Sopra attaccati:
V' è per insegna
Un occhio in mano:
Consilio, manuque,
Io là sarò.

Con. Va bene, Figaro,
Da te verrò. (5)

Fine dell' Atto Primo.

(1) Partendo. (2) Trattenendolo. (3) Richiamandolo.
(4) Ritornando indietro. (5) Partono.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera di Rosina, con varie porte, e finestra serrata da una gelosia.

Rosina scrivendo ad un tavolino.

Ros. Nessun scriver mi vede:
Marcellina è ammalata, e tutti i servi
Occupati son già.
Ah! teme sempre il core,
Che riporti al Tutore
Un genio a me nemico
Ciò che fo, ciò che penso, e quel che dico.
Adorato Lindoro! Ah quando mai
Questa lettera avrai? Poc' anzi il vidi,
Che a Figaro parlava.
Ah se appagar io posso la mia brama...
Signor Figaro quì? (*sorpresa.*

SCENA II.

Figaro, e detta.

Fig. Servo, Madama.
Come sta?
Ros. Non sto bene:
Ditemi, poco fa con chi parlaste?
Fig. A un giovane scolare, mio parente,
Che chiamasi Lindoro;
Ma egli ha un difetto:

E' innamorato a morte il poveretto.

Ros. Di chi mai? (1)

Fig. Si figuri,
Di una bella persona, (2)
Dolce, tenera, accorta;
Con un piede, e una vita, che v' incanta,
Braccio tondo, bel labbro, e belli denti,
Gotè rosse, occhi neri, e poi ... cospetto!

Ros. E si chiama?

Fig. Che! il nome non l' ho detto?

Ros. Oibò! ditemi il nome,
Non lo dirò a nessuno, sul mio onore.

Fig. E' la pupilla del vostro Tutore.

Ros. La pupilla! ... Nol credo.

Fig. Egli è impaziente
Di venir quì lui stesso ...

Ros. Ah! che non venga.
Egli mi perderia ...

Fig. Glie lo proibisca vostra signoria.
Due parole gli scriva.

Ros. Io quì l' ho scritte,
Tenete questa ... è sol per amicizia. (3)

Fig. Per amicizia sol, non per amore?

Ros. Cieli! fuggite, viene il mio Tutore.

Fig. Lei si tranquilli. Io fuggo: oh che tesoro! (4)

Ros. Viene il tiranno mio, prendo il lavoro. (5)

(1) Vivacemente.
(2) Guardandola con finezza.
(3) Dandogli la lettera.
(4) Si nasconde.
(5) Siede per ricamare al tamburo.

SCENA III.

Bartolo in collera, e detta.

Bar. Figaro maledetto! scellerato!
M' ha rovinato tutta la famiglia,
Con narcotici, sangue, e stranutiglia.
Ros. (Oh che vecchio cattivo!)
Bar. Ditemi, il Barbiere è stato quì?
Ros. Forse anch' egli v' inquieta?
Bar. Come un altro.
Ros. E bene: signor sì,
Il Barbiere fu quì,
L' ho visto, gli ho parlato,
E l' ho trovato assai di bell' aspetto.
Che possiate morire di dispetto! (*parte.*

SCENA IV.

Bartolo solo.

Che il diavol porti via i servitori!
Nè anche un momento andar non si può fuori.
Dove sei, Giovinetto?
Dove sei tu Svegliato?
Quel furbo di Barbier m' ha rovinato.

SCENA V.

Lo Svegliato arriva sbadigliando addormentato, e detto.

Bar. Ma dov' eri tu, stordito,

Allorquando che 'l Barbiere
Quì sen venne poco fa ?

Sve. Io era ah ... ah ... ah !

Bar. Bravo! bravo! t' ho capito,
Gran risposta in verità.

Sve. Ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ...

Bar. Ma per certo, ci scommetto,
Qualche astuzia macchinavi.
No 'l vedesti ?

Sve. Il vidi ... ah ... ah ...
Così male ... m' ha trovato,
Che mi sento ... sì ammalato ...

Bar. La pazienza io perdo già.
Dov' è dunque il giovinetto ?
Quel briccone dove stà ?
Son sicuro in fede mia,
Che v' è qualche furberia.

S C E N A VI.

Il Giovinetto sorte da vecchio, appoggiandosi ad una canna, e stranutando parecchie volte, e Detti.

Sve. Giovinetto ... vieni quà ...

Gio. Eccì ... eccì ... (*sempre stranutando.*

Bar. Via, stranuterai domani:
Rispondete se qualcuno
Da Rosina quì è venuto.

Sve. Ah ... ah ... ah ...

Gio. Eccì ... eccì ...

Bar. Oh che canto è questo quì!
Cosa?... come?... via parlate!
Maledetti!... non v' intendo.
Cosa dite ?... non comprendo.

Il Barbier ci fu sì, o no?

Sve. Il Barbiere ... c'è qualcuno?

Bar. Io scommetto ch'è d'accordo...

Sve. Io d'accordo ...

Gio. Non signore ....

C'è giustizia ...

Bar. Che giustizia?

Son padrone, ed ho ragione.

Sve. Ma s'è ver ...

Bar. Non vo' che sia.

Sve. / *Gio.* a 2 Dunque è meglio d'andar via.

Bar. Certo meglio assai sarà.

Chi stranuta, e chi sbadiglia ... (1)

Lungi andate cento miglia.

Giò. a 2 (Se non fosse la signora,

Sve. (No ... nessun ... starebbe quà.

Bar. Dunque andate alla buonora,

E partite via di quà. (2)

SCENA VII.

Bartolo, D. Basilio, che arriva, e Figaro, che ascolta in disparte.

Bar. Ah! Don Basilio, voi veniste forse

Per dar lezioni di musica a Rosina?

D.Bi. Questo tanto non preme.

Bar. Son passato da voi; nè v'ho trovato.

D.B. Per gl' interessi vostri fuor son stato:

Ho una cattiva nuova.

Bar. Per voi?

(1) Contraffacendoli. (2) I servitori partono.

D.B. Oibò, per voi!
Il Conte d'Almaviva qui si trova,
E sorte sempre fuori travestito.

Bar. Dite pian. Questi è quello,
Che a Madrid ricercar facea Rosina.
Contro un uom sì possente,
Ditemi voi, che cosa s'ha da fare?

D.B. Cosa? Udite: bisogna calunniare.
La calunnia, mio signore,
Non sapete che cosa è,
Sol con questa a tutte l'ore
Si può far gran cose affè.
Questa qui radendo il suolo
Incomincia piano piano;
E del volgo il vasto stuolo
La raccoglie, e rinforzando
Passa poi di bocca in bocca,
Ed il diavolo all'orecchie
Ve la porta, e così è.
La calunnia intanto cresce,
S'alza, fischia, gonfia a vista:
Vola in aria, e turbigliona,
Lampeggiando stride, e tuona;
E diviene poi crescendo
Un tumulto universale,
Come un coro generale,
E rimedio più non v'è.

Bar. Che frammischiate mai, o Don Basilio!
E che rapporto ha mai, piano, crescendo,
Con la mia situazion?

D.B. Molto ha da fare,
Se si vuole un nemico allontanare.

Bar. Io penso di sposar Rosina, prima
Che ella sappia, che il Conte è a questo mondo.

D.B. Quando dunque è così, non c'è da perdere
Nemmeno un istante.
Bar. Che cosa manca mai?
D.B. Manca il contante.
Voi lesinando andate....
Bar. Orsù, prendete, (1)
E terminate presto questo affare.
D.B. Domani il matrimonio s' ha da fare. (2)

SCENA VIII.

Figaro sortendo dal gabinetto, poi Rosina.

Fig. Che bella Precauzione!
Di tutto ad avvertir vado il Padrone. (3)
Ros. Come voi siete quì?
Fig. Sì, per fortuna,
E ho inteso tutto quello, che 'l Tutore
Ha parlato col mastro di cappella....
Ros. E steste ad ascoltar?
Fig. Oh questa è bella!
Ed ascoltando ho inteso,
Che il Tutore sposar vi vuol dimani.
Ros. Giusti Dei!
Fig. Che temete?
Io darò a tutti due tanto da fare,
Che al matrimonio non potran pensare. (4)

(1) Gli dà una borsa.
(2) Parte, e Bartolo l'accompagna.
(3) Vuol sortire.
(4) Fugge via.

SCENA IX.

Bartolo ritorna, e Detta.

Ros. Signor mio, eri quì con qualcheduno?
Bar. Sì ben, con Don Basilio.
Non era meglio, fosse il signor Figaro?
Ros. Per me certo è tutt' uno.
Bar. Bramerei
Saper perchè quì venne?
Ros. A parlar serio, ei venne ad informarmi
Del male dell' inferma Marcellina.
Bar. Per me scommetterei, ch' ei venne apposta
Per prendere da voi qualche risposta.
Ros. La risposta! di chi?
Bar. Lo so ben io.... (1)
Scritto avete, signora.
Ros. Saria bella,
Che voi voleste farmi convenire.... (2)
Bar. E questo dito nero, che vuol dire? (3)
Ros. Vuol dir.... ch' a caso il dito mi bruciai;
Per guarir nell' inchiostro lo temprai.
Bar. Benissimo! Vediamo:
Qui v'erano sei fogli, ed or son cinque. (4)
Ros. (Oh stolida, che feci!) Il sesto....
Bar. Il sesto....
Ros. Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
Di Figaro alla figlia lo mandai. (5)

(1) Guardando le mani di Rosina.
(2) Imbarazzata.
(3) Prendendole il dito.
(4) Contando il quinternetto della carta.
(5) Abbassando gli occhi.

Bar. Questa penna era nuova,
Ed ora, come è tinta?

Ros. Me ne servii poc' anzi
Per disegnare un fiore sulla veste,
Che ricamo per voi sopra il tamburo.

Bar. Non arrossite, e allora son sicuro.

Veramente ho torto, è vero:
Quando un dito s' è bruciato,
Coll' inchiostro risanato,
Egli è certo, ch' esser può.
Se una penna tinta resta,
Fu cagion, che sulla vesta
Nuovo fior si disegnò.
Se di carta un foglio manca,
Voi mi dite molto franca,
Ch' alla figlia del Barbiere
Un cartoccio pien di dolci
In quest' oggi si mandò.
Ma il dito è nero;
La penna è tinta;
Il foglio manca.
Le vostre scuse
Mai crederò.
Un' altra volta
Quando ch' io sorto
Con catenacci,
E più lucchetti,
A cento chiavi
Vi chiuderò. (1)

(1) Nel voler sortire s' incontra con il Conte:

SCENA X.

Il Conte in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.

Bar. Ma che vuole quest' uom? Quest' è un sol-
Rientrate, signora. (dato:
Ros. Ah, non vi lascio
Quì solo, non son stolta;
Una donna può imporre qualche volta.
Con. Reveillons la! (1)
Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?
(Rosina, io son Lindoro.) (2)
Bar. Bartolo lei vuol dire?
Con. Sì, Balordo, Bartolo,
Per me tutt' è l' istesso.
(Prendete questa lettera.) (3)
Bar. Che cosa avete là, che nascondete? (4)
Con. E' quel, che voi saper non dovete.
Bar. Andate via di quà, su disloggiate.
Con. Io disloggiar! Sapete legger voi,
Dottor Bertoldo?
Bar. Oh che bella domanda!
Con. E perchè no;
Io son Dottore, e leggere non so.
Bar. Voi Dottore? Sì ben, senza talento.
Con. Il Maniscalco io son del Reggimento.
Bar. Oh bella!
Con. Ed ecco l' amoroso biglietto, (5)

(1) Avanzandosi verso Rosina.
(2) Piano a Rosina.
(3) A Rosina, mostrandole di soppiatto una carta.
(4) Al Conte, che nasconde in tasca la lettera.
(5) Nasconde la lettera, e gli dà altra carta.

Che vi manda per me il Quartiermastro.

Bar. „ Il Dottor Bartolo (1)
„ Riceverà, nutrirà;
„ Albergherà, e da dormir darà ....

Con. Dormir darà.

Bar. „ Per una notte sola
„ Al nomato Lindoro,
„ Chiamato lo scolare,
„ Medico di cavalli....

Ros. (Egli è lui!)

Bar. Cosa c' è? (2)

Con. Ho torto adesso?

Bar. Sì ben; direte al vostro
Arcimpertinente Quartiermastro,
Che tengo una salvaguardia.

Con. (Oh contrattempo!)
Vo' vederlo, benchè legger non so.

Bar. Ben volentieri, or ve lo mostrerò. (3)

Con. (Ah Rosina!)

Ros. (Voi Lindoro?)

Con. (Questa lettera prendete.)

Ros. (Cosa fate? non vedete?)

Con. (Fuor tirate il fazzoletto,
Che cascar la lascierò.)

Ros. (V' è il Tutore quì in prospetto,
Come prenderla potrò?)

Bar. Piano, piano, bel soldato,
Non guardate la miia sposa.

Con. Vostra sposa?

Bar. Sì, signore.

Ros. Sposo no, ma mio Tutore.

(1) Legge. (2) A Rosina vivacemente.
(3) Va a prenderlo nel tiratojo del tavolino.

Con. V' ho creduto il suo bisavolo,
Il suo nonno, il suo tritavolo.
Bar. Aspettate, io leggerò. (1)
„ Noi sottoscritti
„ Facciamo fede.
Con. Che vadi al diavolo ....
Cosa m' importa. (2)
Bar. Signor soldato,
Che, sono un cavolo? (3)
Ros. Non v' adirate.
Deh, perdonate ....
Bar. I servi miei
Or chiamerò.
Ros. (In tal intrigo
Cosa farò?)
Con. Lei vuol battaglia?
Battaglia sia:
Una battaglia
Le mostrerò.
Bar. Farete bene, (4)
Se andate via,
Perchè pentirvi
Ben vi farò.
Ros. Ma qual idea!
Ma qual pazzia!
Far guerra al vino,
No, non si può.
Con. Ecco questo è l' inimico, (5)
Che sta presso a un rivellino;
E dall' altra sta l' amico ...

(1) Tira fuori una carta pecora.
(2) Dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra.
(3) Adirato. (4) Al Conte. (5) Spingendo il Dottore.

(Deh tirate il fazzoletto .) (1)
Qui ci sta... (2)

Bar. Che cosa è questa?
Con. E' una lettera amorosa . (3)
Ros. So cos' è signor soldato .
Bar. Date, date...
Con. Dolcemente,
S' ella fosse una ricetta,
Tocca a voi ; ma egli è un biglietto,
Tocca a lei.
Ros. Bene obbligata . (4)
Bar. Via sortite .
Con. Or partirò .
Ros. (Ah ! chi sa questo suo foglio
Quando leggere potrò !)
Con. (Ah ! chi sa, Rosina mia,
Quando mai ti rivedrò !)
Bar. (Qui v' è sotto qualche imbroglio,
Che ben presto scoprirò ! (5)

Fine dell' Atto Secondo .

(1) Piano a Rosina.
(2) Rosina tira fuori il fazzoletto; ed il Conte lascia cascar la lettera fra loro due.
(3) La raccoglie.
(4) La prende, e la mette in saccoccia.
(5) Partono.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Bartolo solo.

Oh che umore! ohimè, che umore!
La credeva affè calmata;
Ma al contrario ell'è adirata,
E non vuol (ch'è quel, ch'è peggio)
Da Basilio più lezion. (1)
Ma chi batte così forte?
Par che buttin giù le porte, (2)
Temo sia qualche briccon. (3)

SCENA II.

Il Conte in abito di Bacelliere, e detto.

Con. Gioja, e pace sia con noi.
Bar. Pace pur dia il cielo a voi.
Con. Vi desìo e gioja, e pace.
Bar. Buon' augurio: in ver mi piace.
Con. Pace, e gioja...
Bar. (Ohimè, che noja!)
Con. Pace, e gioja, gioja, e pace...
Io vi vengo ad augurar.
Bar. (Ah! costui egli è capace,
Di venirmi ad inganar.)
E ben chi siete?

(1) Battono alla porta.
(2) Battono più forte.
(3) Va ad aprire.

Con. Alonso è il nomè mio,
Bacellier licenziato, mio signore.
Bar. Io bisogno non ho di Precettore.
Con. Di Don Basilio allievo, ch'ha l'onore...
Bar. Sì bene, ch'ha l'onor... Venghiamo al fatto.
Con. Egli è un poco ammalato, e in vece sua...
Bar. Ammalato! Andiamo a visitarlo.
Con. M'aveva incaricato.... (1)
Bar. (Quest'è qualche briccon!) Parlate pure.
Con. (Oh Vecchio maledetto!) Don Basilio
M'aveva incaricato...
Bar. Forte, perchè son sordo d'un orecchio.
Con. Volontieri: che il Conte d'Almaviva... (2)
Bar. Parlate pian, vi prego. (3)
Con. Cambiò d'alloggio in questo dì, e una lettera
Ho meco, che Madama
Rosina a lui ha scritto.
Bar. Scritto! Parlate piano...
Con. Ma voi sordo non siete?
Bar. Ah, Signor Don Alonso, perdonate
Se così malfidente mi trovate;
Ma l'età vostra, l'aria, e la figura
M'ha fatto sospettar; vediam la lettera.
Con. Eccola. (4)
Bar. Ah perfida!
Conosco la sua mano. (5)
Con. Parlate ancora voi, parlate piano.
Bar. Quanto, amico, vi devo....
Con. Oh non è niente.
Adesso Don Basilio

(1) Imbarazzato.
(2) Alzando la voce.
(3) Spaventato.
(4) Gli dà la lettera di Rosina.
(5) Legge barbottando.

Termina il vostro affar con un Curiale
Per concludere il vostro matrimonio;
Allor s' ella resiste . . . .

Bar. Ella resisterà . . . .

Con. Ecco l' istante,
Ch' io servir vi potrò; le mostreremo
La lettera, e diremo,
Che un amante del Conte me la diede,
Alla quale egli l' ha sacrificata:
E allora . . . .

Bar. La calunnia è ben trovata.
Or veggo, amico caro, che venite
Dalla parte davver di Don Basilio.
Ma per non dar sospetto,
Saria meglio, che pria vi conoscesse.

Con. Così appunto pensava Don Basilio;
Ma come far? (1)

Bar. Io dirò, che in sua vece
Veniste voi per darle la lezione.

Con. Guardate bene, il foglio non mostrate.

Bar. Non glie lo mostrerò: non dubitate. (2)

SCENA III.

Il Conte solo.

Eccomi in salvo affè. Che diavol d'uomo!
Figaro ben conosce
Quanto difficil sia da maneggiarlo.
Senza l' ispirazione della lettera,
L' aveva fatta bella! (3)

(1) Reprimendo un gran movimento di gioja.
(2) Parte. (3) Ascoltando alla porta.

Oh Ciel! Disputan là; s' ella non viene,
Perduto il frutto avrò delle mie pene. (1)

SCENA IV.

Rosina con Bartolo, e detto nascosto.

Ros. Tutto ciò, che mi dite
E' inutile, Signor:
Di musica non voglio più lezione.
Bar. Ma questo è Don Alonso,
L' amico, e lo scolar di Don Basilio.
Ros. Dov' è questo Maestro,
Che di mandar indietro voi temete?
Bar. Eccolo qui....
Ros. Ohimè! (2)
Bar. Che cosa avete?
Ros. Oh Dio! Signore.... oh Dio!... (3)
Bar. Ella si sente mal, Signor Alonso....
Ros. No, non mi sento mal, ma nel voltarmi...
Con. Il piè vi siete smosso, o mia Signora?
Ros. Sibben, il piè. E' un mal, che m'addolora (4)
Bar. Presto una sedia. (5)
Con. (Rosina....)
Ros. (Che imprudenza!)
Bar. Eccola quì: sedete.
Oggi non vi è apparenza, o Baccelliere,
Ch' ella prenda lezione.
Ros. Oibò, aspettate; il dolor m'è passato.

(1) Si ritira in disparte.
(2) Vedendo il suo amante dà un grido.
(3) Con una gran confusione.
(4) Guardando il Conte. (5) Va per prenderla.

Conoscendo il mio torto,
Lo voglio riparar.

Bar. Ah no, mia cara;
Sforzar non vi dovete....

Ros. La lezion prenderò se 'l permettete.

Con. (Non la contradiciam....) (1)

Bar. (Voi dite bene.) (2)
Fate ciò che v' aggrada.

Con. Questa è l' aria, che serve per lezione? (3)

Ros. E' un' aria dell' Inutil Precauzione.

Bar. Sempre l' istessa istoria! (4)

Ros. Lei suoni, che imparar la vo' a memoria.

„ Già riede primavera
„ Col suo fiorito aspetto;
„ Già il grato zeffiretto
„ Scherza fra l'erbe e i fior.
„ Tornan le fronde agli alberi,
„ L'erbette al prato tornano;
„ Ma non ritorna a me
„ La pace del mio cor.
Io piango afflitta, e sola,
Misera pastorella,
Non la perduta agnella,
Ma il pastorel Lindor.

Ascoltando l'aria Bartolo s' addormenta. Il Conte nel ritornello s' azzarda di prendere una mano di Rosina, e di baciarla. La mozione rallenta la voce di Rosina, quale s' indebolisce, e termina per mancarle la voce in mezzo alla cadenza. L' orchestra siegue il movimento della cantatrice, e si tace.

(1) A Bartolo. (2) Piano al Conte.
(3) Prendendo una carta di musica dal cembalo.
(4) Siede dov' era Rosina.

Alla mancanza del suono e del canto, Bartolo si risveglia, e Rosina ripiglia l'aria.

Ros. „ Già riede primavera ec.

Con. Quest' arietta, per dirle il ver, rapisce;
E Madama assai bene l'eseguisce.

Ros. Lei mi burla, signore,
La gloria è sol dovuta al Precettore.

Bar. A me sembra d'aver troppo dormito, (1)
Nè intesi la bell' aria.
Ma sia detto fra noi in buona pace,
Tal maniera di canto non mi piace.
A me piaccion quell' arie
Facili a ritenere: per esempio,
Di quelle, ch' io cantava
Allor nella primiera gioventù....
Voglio veder se me 'n ricordo più.

Nel tempo del ritornello egli cerca grattandosi la testa, e poi canta, facendo le castagnette colle dita, e ballando sui ginocchi, come fanno li vecchi.

Vuoi tu, Rosina,
Far compra fina
D' un bello sposo,
Che merti, o cara,
Tutto l' amore?
Tirsi non sono,
Ma ancor son buono,
Ed io ti giuro,
Quando fa scuro
Han tutti i gatti
Un sol colore:
Dunque mia cara bella,
Prendi questo mio core.

(1) Sbadiglia.

SCENA V.

Figaro nel fondo, imitando i movimenti di Bartolo, e detti.

Bar. Signor Barbier, passate; (1)
Appunto dite un poco, quel cartoccio
Di dolci lo gustò la vostra figlia?
Fig. Quai dolci, che vuol dire?
Ros. Quei dolci, che a voi diedi la mattina (2)
Per portare alla vostra piccinina.
Fig. Ah! me n' era scordato!
Buonissimi, eccellenti!
Bar. Bravo, Signor Barbiere,
Andate là, che fate un bel mestiere.
Alfin, perchè veniste?
Per purgar, salassare;
E tutta la mia casa a rovinare?
Fig. Io venni per rasarla; oggi è il suo giorno.
Bar. Tempo or non ho, doman fate ritorno.
Fig. Perdoni che ho da far, tornar non posso.
Vuol passare, signor, nella sua stanza?
Bar. Oibò; voglio star quà.
Ros. Bella creanza! (3)
E perchè quì nel mio appartamento?
Bar. Per non star da voi lungi un sol momento.
Fig. (Allontanar no 'l posso.) (4)
Via presto: Giovinetto, lo Svegliato,
Portate acqua, il bacin, ed il sapone....
Bar. Sì ben, sì ben, chiamateli;

(1) Accorgendosi di Figaro.
(2) Interrompendolo.
(3) Con isdegno.
(4) Piano al Conte.

Son tutti quanti in letto rovinati.
Fig. Ebben anderò io....
Bar. No, vado io stesso. (1)
(Non lo lasciate andare a lei d'appresso.) (2)

SCENA VI.

Il Conte, Rosina e Figaro.

Fig. L'abbiam mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava.
Qual è la chiave della gelosia?
Ros. La più nuova di tutte.
Fig. Ho già capito;
Se la posso agguantar, farò pulito.

SCENA VII.

Bártolo ritornando, e detti.

Bar. (Io non so quel che faccio,
Con quì lasciar quel diavol di Barbiere.)
Tenete, in stanza mia, ma non toccate. (3)
Fig. Nulla non toccherò, non dubitate. (4)

SCENA VIII.

Bartolo, il Conte, e Rosina.

Bar. (Costui portò per certo
Quella lettera al Conte.) (5)

(1) Tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice per riflessione. (2) Piano al Conte partendo.
(3) Dando il mazzo delle chiavi a Figaro.
(4) Parte. (5) Piano al Conte.

Con. (M' ha l' aria d' un briccone .) (1)
Con. (Più non m' attrapperà !)
Ros. Come incivili siete ,
Signori miei , parlar fra voi sì basso :
E intanto la lezion . . . .
Qui s' ode un rumore , come di porcellane , che si rompono .
Bar. Oh che fracasso !
Quel diavol di Barbiere maledetto
Rotto avrà ciò, che v' è nel gabinetto. (2)

SCENA IX.

Il Conte , e Rosina .

Con. Deh ! profittiamo adesso del momento ,
Che il Barbier ci prepara .
Accordatemi , o cara ,
Ch' io possa questa sera favellarvi ,
Per poter dal Tutor poscia sottrarvi .
Ros. Ah , Lindoro !
Con. Io già posso
Montar fino alla vostra gelosia ;
Il vostro foglio poi io fui forzato . . . .

SCENA X.

Bartolo Figaro , e detti .

Bar. Non m' ingannai ; il tutto è fracassato .
Fig. Vedete che gran male !
Fa scuro sulla scala , e ad una chiave

(1) Piano a Bartolo . (2) Parte correndo .

Nel montar m' attaccai . . . . (1)

Bar. Attaccarsi a una chiave! Ch' uomo scaltro!

Fig. Meglio di me, signor, trovate un altro.

SCENA XI.

Don Basilio, e detti.

Ros. (Don Basilio !)

Con. (Giusto Cielo !)

Fig. (Quest' è il Diavol !)

Bar. Caro amico, (2)
Siete ben ristabilito?
Se non era Don Alonso,
Io da voi volea venir.

D. B. Don Alonso ! (3)

Fig. Sempre intopi !
Vuol ormai farsi la barba? (4)

D. B. Dite un poco, miei signori . . . .

Fig. Io non posso più soffrir.

D. B. Ma bisogna . . . .

Con. Deh ! tacete.
Il signore già è informato.
Che m' avete incaricato
Di venire a dar lezion.

D. B. La lezion? . . . Alonso ! . . . Come? (5)

Ros. Deh ! tacete.

D. B. Ed ella ancora?

Con. (Dite lui, che siam d' accordo.) (6)

Bar. (Non ci date una mentita.) (7)

(1) Mostrando la chiave al Conte.
(2) Gli va incontro.
(3 Maravigliato.
(4) Battendo il piede.
(5) Ancor più maravigliato.
(6) Piano a Bartolo.
(7) Piano a D. Basilio.

D. B. Ah! sì, sì, d' accordo son.
Bar. E così, che fa il Curiale? (1)
Fig. Via finite col Curiale.
D. B. Cosa dite del Curiale?
Con. Voi parlaste col Curiale? (2)
Ros. Ma cos' è questo Curiale?
D. B. No, nol vidi, no, il Curiale. (3)
Con. (Procurate ch' egli parta, (4)
Perchè temo che ci scopra.)
Bar. (Dite ben, così farò.) (5)
Ma che male vi sorprese? (6)
Ros. Dite, dite, fu un dolore....
D. B. Non v' intendo.... (7)
Con. Sì signore, (8)
Vi domanda quì il Dottore,
Nello stato in cui voi siete,
Cosa quì veniste a far?
Fig. Egli è giallo come un morto!
D. B. Ah comprendo!
Con. Ve l' ho detto,
Presto a casa andate a letto,
Voi ci fate spaventar.
Fig. Oh che viso! Andate a letto.
Bar. Quì c' è febbre, andate a letto. (9)
Ros. Febbre! Tremo: andate a letto.
*D.*B. Dunque a letto devo andar?
a 4 Senza dubbio.
*D.*B. Miei Signori, (10)
Troppo ben non sto in effetto.

(1) Forte.
(2) Sorridendo.
(3) Impaziente.
(4) Piano a Bartolo.
(5) Piano al Conte.
(6) A Don Basilio.
(7) In collera.
(8) Mettendogli una borsa in mano.
(9) Tastandogli il polso.
(10) Guardando tutti.

Torno a casa e vado a letto;
E così meglio sarà.

Bar. E doman, se state bene . . .)
Con. Io da voi sarò a buon'ora .) (1)
Fig. Via, non state tanto fuora,)
Presto a casa andate là .)
Ros. Don Basilio, buona sera.
*D.*B. (Se la borsa quì non era . . . .)
a 4 Buona sera, buona sera.
*D.*B. Buona sera . . . . Io vado già. (2)
a 4 Deh! partite, andate là. (3)

SCENA XII.

Bartolo, il Conte, Rosina, e Figaro.

Bar. Quell' uomo certo,
No, non sta bene. (4)
Ros. Egli ha negli occhi
Per certo il fuoco.
Con. L'aria notturna
L'avrà colpito.
Fig. Eh via si vede,
Che non sta bene.
Su, si decida! (5)
Con. Pria di finire,
Madama, ascolti
Ciò ch' è essenziale
Per cantar ben.
Bar. Mi pare in vero,
Che fate apposta,

(1) A Don Basilio. (3) Accompagnandolo.
(2) Partendo. (4) D'un tuono importante.
(5) A Bartolo, spingendo una sedia lontano dal Conte, e gli presenta lo sciugamano.

Perchè non veda.
Non vi mettete
Davanti a me.

Con. (Abbiam le chiavi, (1)
E a mezza notte
Noi quì verremo.)

Fig. Veder volete.... (2)
Ahi, ahi....

Bar. Cos' è?

Fig. Non so qual cosa
M'entrò nell' occhio. (3)

Bar. Non strofinate.

Fig. E' l'occhio manco;
Faccia il piacere
Soffiare un po'. (4)

Con. (Per quel riguarda
Il vostro toglio,
Io mi trovai
In tale imbroglio,
E fui obbligato....)

Fig. Oh, oh, oh, oh! (5)

Con. (Che 'l travestirmi
Non fosse inutile....)

Bar. Bravi! Pulito!

Ros. (Ah me meschina!
Cosa sarà!)

Bar. Brava Madama,

(1) Piano a Rosina.
(2) Mettendogli lo sciugamano sotto il collo.
(3) Accostandosi colla testa.
(4) Bartolo prende la testa di Figaro, e guardando per disopra, lo spinge violentemente, e va dietro gli amanti per ascoltare la loro conversazione.
(5) Da lontano per avvertirli.

Non si sgomenti.
Su gli occhi miei,
In mia presenza
Simile oltraggio
A me si fa?

Con. Meraviglia mi fate signore:
Se così voi prendete l'errore,
Vedo bene, che quì la signora
Vostra moglie giammai non sarà.

Ros. Io sua moglie! Mi guardin li Dei!
Tristi giorni davver passerei,
Ed in mano d'un vecchio geloso
Perderei la mia gioventù.

Bar. Cosa sento, ch'ascolto, ch'orrore!

Ros. E darò la mia mano, ed il core
A colui, che saprà presto trarmi
Da sì nera, e sì ria schiavitù.

Bar. Soffocar dalla rabbia mi sento:
Se non crepo davver è un portento.
Ah! tu sei la cagion maledetto!
Dalle scale ti vo' far saltar. (1)

Ros. *Con.* a 3 *Fig.*
(A quegli occhi, che spirano foco,
(A quel gesto così spaventato,
(Ah! si vede, che è pazzo arrabbiato,
(C'è bisogno di farlo legar.

Bar. Ah mi sento nel seno un gran foco!
Son da tutti così assassinato!
Sollevare io vo' il vicinato:
Questi infami me l'han da pagar. (2)

Fine dell' Atto Terzo.

Tra un Atto e l'altro si oscura la scena, e s'ode una sinfonia, che esprime un temporale.

(1) A Figaro. (2) Partono tutti da varie parti.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Bartolo, e Don Basilio con una lanterna di carta in mano.

Bar. Come, Basilio, voi nol conosceste?
D.B. Iò vi dico di no. Ma se la lettera
Vi diede di Rosina,
Egli è del Conte certo un emissario;
Ma dal regal che fecemi, confesso
Ch' esser egli potria il Conte istesso.
B*ar*. In vece mia Basilio,
Voi non la sposereste?
D.B. Temerei gli accidenti....
B*ar*. Se non la sposo, io crepo per amore,
D.B. Quand' è così sposatela, o Dottore,
B*ar*. Così farò in questa notte istessa.
D.B. Vado per il Notar, e quì ritorno.
B*ar*. Vengo ad accompagnarvi. (1)
Tenete la mia chiave,
Io qui v' attendo. Orsù venga chi vuole,
Non entrerà nessuno, ve lo giuro.
D.B. Con tale precauzion siete sicuro. (*partono*.

SCENA II.

Rosina sola, sortendo di camera con lume.

Mi sembra aver inteso
Qualcuno a favellar. E' mezza notte,
E Lindoro non vien. Sento un rumore...
Cieli! Rientriam, qui viene il mio tutore.

(1) Gli dà un passapertutto.

SCENA III.

Bartolo ritorna con un lume, e detta.

Bar. Ah! Rosina, giacchè non siete entrata
Nel vostro appartamento...
Ros. Io vado a ritirarmi.
Bar. Rosina deh ascoltatemi...
Ros. Domani.
Bar. Un momento di grazia...
Ros. (Ah s'ei venisse?)
Bar. Rosina, non temete,
Io son vostro amico;
Deh ascoltatemi.
Ros. (Oimè, non posso più!)
Bar. Questa lettera qui, che voi scriveste
Al Conte d'Almaviva...
Ros. Al Conte d'Almaviva! (1)
Bar. Che uomo indegno!
Appena l'ebbe, ei ne feçe un trofeo,
Ed una donna a me or l'ha mandata,
Alla quale egli vi ha sacrificata.
Ros. Il Conte d'Almaviva!
Bar. Io per voi fremo.
A tempo fui avvisato d'un complotto
Tra Figaro, Almaviva, e Don Alonso;
Quell'allievo supposto di Basilio,
Che del Conte non è che un vile agente.
Ros. Chi! Lindoro? quel giovin... (2)
Bar. (Ah, è Lindoro.)
Ros. Ed era per un'altra...

(1) Maravigliata. (2) Oppressa.

Bar. Così m' han detto dandomi la lettera.
Ros. Ah quale indegnità! Signor avete, (1)
Desiato sposarmi?
Bar. Noti vi son li sentimenti miei.
Ros. Se ve ne resta ancor, son vostra. (Oh Dei!)
Bar. Il Notaro verrà in questa notte. (2)
Ros. Ah! non è tutto. Oh ciel sono umiliata!
Sappiate ancor, che il perfido osa entrare
Fra poco quì per questa gelosia,
Di cui la chiave vi rubaro...
Bar. Ah perfidi! (3)
Io non vi lascio più.
Ros. Se sono armati,
Che fareste?
Bar. Hai ragion; Io vado subito
Il giudice a chiamar. Ei come ladro
Sarà presto arrestato,
E in un colpo sarò ben vendicato.
Ros. Deh! scordatevi solo del mio errore. (4)
(Io mi punisco assai.)
Bar. Addio, mio core. (5)

SCENA IV.

Rosina sola, tira fuori il fazzoletto, e si abbandona al pianto.

Infelice! che fo? egli già viene:
Io vo' restar, e fingere con lui
Per contemplarlo nella sua perfidia.
Il basso suo procedere

...

(1) Irata. (3) Osservando il mazzo. (5) Parte.
(2) Sospirando. (4) Disperata.

Preservarmi saprà... N' ho gran bisogno:
Nobil d' aspetto, e voce lusinghiera;
E un vile agente, e un seduttor egli era!
Oh giusto ciel! apron la gelosia! (1)

SCENA V.

Il Conte e Figaro ammantati, compariscono alla finestra.

Fig. Entrerò? qualchedun sen fugge via. (2)
Con. E' un uomo?
Fig. No.
Con. E' Rosina,
Ch' averà posta in fuga
La brutta tua figura.
Fig. Eccoci qua... passata è la paura. (3)
Con. Dammi la man. A noi è la vittoria. (4)
Fig. Noi siam tutti bagnati. (5)
Bel tempo in ver per correr la fortuna!
Signor, come lo trova?
Con. Per un amante in vero assai eccellente.
Fig. Sì, ma cattivo per un confidente.

SCENA VI.

Rosina, e detti.

Con. Ecco la mia Rosina! (6)
Ros. Mio Signore, (7)

(1) Fugge.
(2) Di fuori.
(3) Entra in Camera.
(4) Entra anche lui.
(5) Gettando il mantello.
(6) Figaro accende tutti i lumi.
(7) Con indifferenza.

Cominciava a temer che non veniste.

Con. Ah bella inquietudine!
Ah! mio ben, non conviene, ch' io proponga
La sorte accompagnar d' un infelice;
Qualunque asil scegliete,
Io là vi seguirò, e sul mio onore... (1)

Ros. Va, non giurar, malnato traditore. (2)
Io t' aspettava sol per detestarti;
Ma pria d' abbandonarti (3)
A' rimorsi, crudel... sappi, t' amava,
Ed altro non bramava
Questo infelice cor, che di seguirti,
E accompagnar la tua cattiva sorte.
Lindoro ingrato!
Perchè abusar di mia bontà?
Tu mi vendevi al Conte d' Almaviva,
E questa lettera...

Con. Che il tutor v' ha rimessa... (4)

Ros. Appunto a lui
Io n' ho l' obbligazion...

Con. Oh me felice!
Io gliela diedi; nè informar vi potei:
Dunque Rosina è vero, che m' amate?

Fig. Eccellenza, signor non dubitate.

Ros. Eccellenza! che dice!

Con. Oh amabil donna! (5)
Finger non posso più: a' vostri piedi
Non vedete Lindor; ma d' Almaviva
Il Conte io son, che da sei mesi in poi
Vi cerca ognora invano...
Che v' offre il cor...

(1) A' suoi piedi.
(2) Sdegnata.
(3) Piangendo.
(4) Vivacemente.
(5) Getta il mantello, e resta in abito magnifico.

Ros. Oh Dio! (1)
Con. Ecco la mano.
Cara, sei tu il mio bene,
L'idolo del mio cor.
Ros. Caro, fra dolci pene
Ardo per te d'amor.
Con. Oh Dio! che bel contento!
Ros. Che bel piacer, che sento!
a 2 { Tutte le pene obblio,
E a te, bell'idol mio,
Sarò fedele ognor. (2) }
Fig. Eccellenza non v'è più riparo,
Ci han levata la scala di già.
Ros. Ah son io la causa innocente,
Tutto ho detto, il tutor m'ha ingannata,
Egli sa, che voi siete ora qua.
Fig. Eccellenza, già apron la porta.... (3)
Ros. Ah Lindoro! accorrete, vedete.... (4)
Con. Ah Rosina! no, no, non temete;
Voi mia sposa quest'oggi sarete,
Ed il vecchio punire saprò.

SCENA VII.

Don Basilio con il Notaro, e detti.

Fig. Eccellenza, ecco il nostro Notaro.
Con. E l'amico Basilio è con lui.
D. B. Cos'è questo, che cosa mai vedo?

(1) Cade nelle braccia del Conte.
(2) Nel tempo del Duetto guarda Figaro spesso alla finestra per non esser sorpresi, ed a suo tempo esclama.
(3) Guardando di nuovo.
(4) Correndo nelle braccia del Conte.

Not. Sono questi gli sposi futuri?
Con. Siamo noi. Il contratto l' avete?
Not. Manca i nomi. Il contratto egli è qui.
Ros. Io mi chiamo Rosina: scrivete. (1)
Con. Ed il Conte son io d' Almaviva.
Soscriviamo. E voi Don Basilio,
Testimonio sarete, lo spero. (2)
D. B. Ma Eccellenza.... ma come.... il Dottore...
Con. Soscrivete, non fate il ragazzo. (3)
D. B. Sottoscrivo.
F*ig.* (Inver non è pazzo!)
*D.*B.
Not. *a* 3 (Questo è un peso / (Quello è un peso che fa dir di sì!
F*ig.*
Con.
Ros. *a* 2 (Il denaro fa sempre così.

SCENA ULTIMA.

Bartolo con un Alcade, degli Alguizili, e servi con torce, e detti.

Bartolo entra, e vede il Conte, che bacia la mano a Rosina, e Figaro ch' abbraccia grottescamente Don Basilio; egli grida, prendendo il Notaro per la gola.

B*ar.* Quì Rosina fra bricconi!
Arrestate tutti quanti.
Un briccon io tengo già.
Not. Mio Padron, son il Notaro....
B*ar.* Sei un briccon, no, non ti credo.

(1) Al Notaro, che scrive.
(2) Tutti soscrivono, fuori Don Basilio.
(3) Dandogli una borsa d' oro.

Don Basilio, cosa vedo,
Come mai voi siete qui?

Alc. Un momento, e ognun risponda.
Cosa fai tu in questa casa? (1)

Fig. Io son quì con Sua Eccellenza
Il gran Conte d' Almaviva.

Bar. D' Almaviva!

Alc. Non son ladri.

Bar. Cosa importa questo qua?
Signor Conte in altro loco
Servo son di Sua Eccellenza;
Qui in mia casa, abbia pazienza,
Nulla val la nobiltà.

Con. Egli è ver, e senza forza,
La Rosina a me si è data;
La scrittura è già firmata;
Disputar chi la vorrà?

Bar. Cosa dice mai Rosina? (2)

Ros. Dice il ver, signor tutore,
Diedi a lui la mano, e il core,
E sua sposa sono già.

Bar. Bel contratto! I testimonj?

Not. Sono questi due signori.

Bar. Voi Basilio, ancor firmaste? (3)
E il Notar per chi portaste?

D.B. Lo portai .... Oh questa è bella!
S' egli ha piena la scarsella
D' argomenti in quantità. (4)

Bar. Userò del mio potere ....

Con. Lo perdeste; e qui il Signore: (5)
Delle leggi col rigore

(1) A Figaro.
(2) A Rosina.
(3) Collerico.
(4) Accennando la borsa.
(5) All' Alcade.

La giustizia renderà.

Alc. Certamente; e render conto (1)
Voi dovrete, a quel ch' io vedo.

Con. Ch' ei consenta, io nulla chiedo.

Bar. Mi perdei per poca cura!

Fig. Dite pur per poca testa.

Bar. Qual rovina, qual tempesta
Sul mio capo si formò! (2)

Ros. *Con.* *a* 2
Allor quando in giovin core
E' d' accordo il Dio d' amore
Qualsivoglia PRECAUZIONE
Sempre INUTIL si trovò.

Not. *D.*B. *Fig.* *Alc.* *a* 4
Quel che fece con ragione,
Ben l' INUTIL PRECAUZIONE
Questa qui chiamar si può.

Bar. Ciò che feci con ragione,
Ben l' INUTIL PRECAUZIONE
Questa qui chiamar si può.

FINE DEL DRAMMA.

(1) A Bartolo.
(2) Va a sottoscrivere il contratto.